



Il segretario Fiom Maurizio Landini e il segretario Cgil Susanna Camusso sul palco di piazza del Popolo

- **A sei giorni** dagli scontri di San Giovanni, la Fiom riempie pacificamente piazza del Popolo
 → **Camusso:** «Marchionne bugiardo, governo complice». Landini: «Noi parte migliore del Paese»

Roma torna aperta Operai in corteo per lavoro e diritti

Diecimila operai di Fiat e Fincantieri manifestano con un «corteo» a Villa Borghese. Gli operai sfilano con le forze dell'ordine «inutilizzate». Polemiche per le parole del prefetto Pecoraro.

MASSIMO FRANCHI

Il «primo corteo ambientalmente sostenibile» (Landini dixit) riporta una manifestazione a Roma a sei giorni dallo scempio di piazza San Giovanni. Nonostante le ordinanze e i divieti, l'orgoglio operaio attraversa pacificamente Villa Borghese. Da Porta Pinciana, dove parcheggiano un centinaio di pullman da tutta la penisola, ci si in-

cammina verso piazza del Popolo scortati da poca Polizia. Il grosso delle forze dell'ordine sono a piazzale Flaminio con i blindati presenti in forza ma inutilizzati. Diecimila operai riempiono piazza del Popolo. Nessun incidente (se non la contestazione di un esagitato a Nichi Vendola in un bar vicino alla piazza), solo tanta rabbia e tanta dignità.

Sul palco di piazza del Popolo per tre ore sono stati protagonisti i lavoratori. Per ogni stabilimento dei gruppi Fiat (più componentistica e settore bus) e Fincantieri un operaio ha spiegato la situazione e la sua storia. Da Monfalcone a Termini Imerese, dall'Iveco di Brescia alla Fma di Pratola Serra, dalla Bredamenarinibus di Bologna alla Fin-

cantieri di Castellammare di Stabia, l'Italia è ancora un paese pieno di fabbriche. Nonostante Marchionne e Bono abbiano aumentato la cassa integrazione ovunque e messo a rischio migliaia di posti di lavoro.

La prima a prendere la parola è

Il gruppo «Operai contro»
Qualche fischio a Camusso poi solo applausi

Silvia, lavoratrice Irisbus di Valle Ufita, azienda chiusa dalla Fiat ad ottobre, che da 107 giorni è in sciopero e in presidio permanente. «Noi donne siamo solo il 10 % dei

700 lavoratori perché siamo entrate solo come categoria protetta, ma in questa lotta siamo diventate protagoniste e vogliamo continuare a lavorare. Marchionne non ci può lasciare in mezzo a una strada».

Sotto il palco tanti esponenti politici, dal leader di Sel Nichi Vendola a Paolo Ferrero di Rifondazione, dal responsabile Economia del Pd Stefano Fassina al capogruppo in commissione Lavoro Cesare Damiano. Rimangono ad ascoltare interessati, scambiano abbracci con Landini e Camusso. A parlare invece viene invitato un ospite inatteso. L'intervento del professore Stefano Rodotà viene molto applaudito dalla piazza: «Dovrebbe esserci un sentimento di gratitudine per la Fiom. Oggi non sta difendendo solo i diritti dei lavoratori, ma i diritti di tutti. Il diritto al lavoro, fondamento di una Costituzione ormai messa oggi giorno in discussione, un diritto al lavoro messo in pericolo dall'articolo 8 della manovra. E ancora di più il diritto a manifestare. Perché in questo è compreso quello a tenere i cortei e oggi è stato negato».

Poi è toccato a Maurizio Landini. Il segretario generale dei metallurgici Cgil ha criticato duramente le parole del prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro: «Dire che noi non dovevamo manifestare perché erava-